

mondo
visione

Autori nuovi

Si è conclusa la lavorazione del nuovo ciclo televisivo dedicato agli « autori nuovi » che la Rai ha già realizzato con successo negli anni scorsi (anche se i telefilm sono stati « nascosti » nelle pieghe della programmazione ed hanno avuto un pubblico inevitabilmente scarso). La nuova serie — per la quale tuttavia non è stata ancora comunicata la data delle trasmissioni né la collocazione — è formata da sei opere, alcune delle quali firmate da autori che già si sono segnalati nei cicli precedenti. Gli « autori nuovi » sono infatti Giuseppe Bertolucci (fratello del più noto Bernardo) con « Andare e venire » (di cui è protagonista Laura Betti, unica attrice professionista della serie); Ivo Micheli con « I corvi »; Nereo Rappetti con « Dentro / fuori »; Ennio Lorenzini con « Farcheggio rosso »; Jerzy Razachek con « La vendetta »; Nino Russo con « Da lontano ». Questi telefilm si propongono, com'è noto, una « sperimentazione » intesa tuttavia nel senso più esteso del termine. Il ciclo attuale, tuttavia, sembra doversi distinguere dai precedenti per una maggiore aderenza di questa « sperimentazione » a problemi legati all'attualità.

Dall'Italia

Ritorna La Tulipe — Fanfan La Tulipe l'avventuriero francese — ritorna: ma questa volta alla radio, con un programma in venti puntate di cui sarà protagonista Paolo Ferrari. Il lavoro sta per prendere avvio negli studi di Firenze nell'adattamento realizzato da Belisario Randone sul testo dello scrittore francese Paul Maurice.

Dal 20 maggio — Questa è la data fissata per l'inizio delle finali di « Rischiato » cui parteciperanno, in quattro scontri, i nove « campioni » che hanno totalizzato in questi anni le vinette più alte. La novità della data è costituita dal fatto che per la prima volta al quiz di Bongiorno toccherà l'onore del sabato sera. I concorrenti saranno Inardi, la Buttarfo, Latini, Fabbriatore, la Casavolone, Rolli, la Longari, Ruzzier e Lusetti.

In montagna piove sempre — È il titolo del radiodramma della scrittrice finlandese Eva-Lisa Manner, in registrazione a Milano. I protagonisti sono Anna Miserocchi e Piero Colizzi nei panni di una donna di mezza età e di un giovane tassista che realizzano un breve incontro senza conseguenze.

Dal passato — Sta per nascere una nuova rubrica televisiva, intitolata « Dove sono ». La cura Gaetano Alettra, con l'obiettivo di riproporre personaggi che in un recente passato hanno raggiunto ampia popolarità e che, oggi, sono usciti di scena. Che fine hanno fatto? Con questa domanda verranno analizzati sia i motivi della loro popolarità, sia la loro vita attuale. I personaggi saranno sportivi, politici, attori, intellettuali, ecc.

Dopo l'Enide — Giulio Brogi, dopo essere stato protagonista della Telenide, sta lavorando alla registrazione di « La carriera » originale televisiva di Cesarano e Raboni, sotto la regia di Flaminio Bollini.

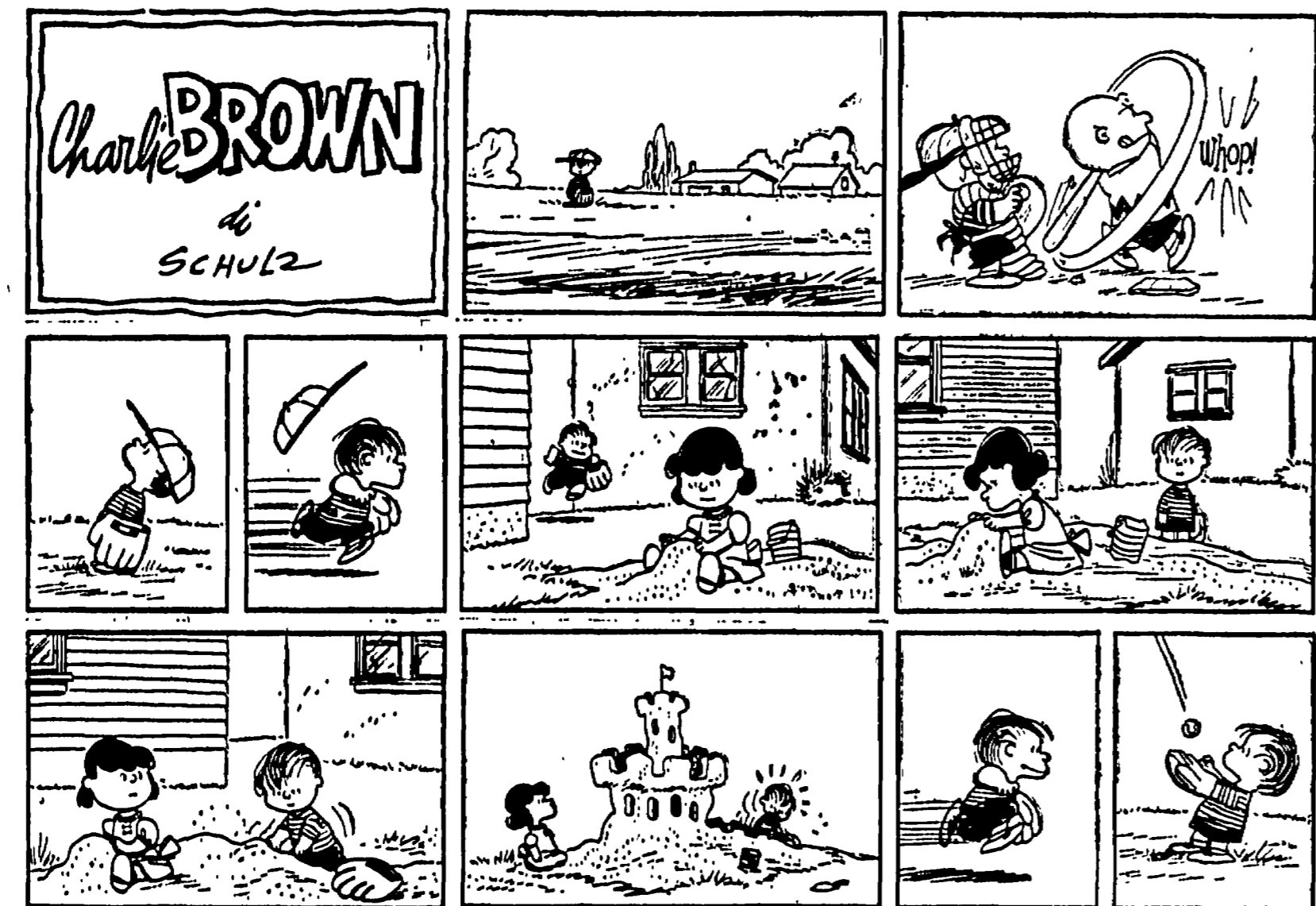
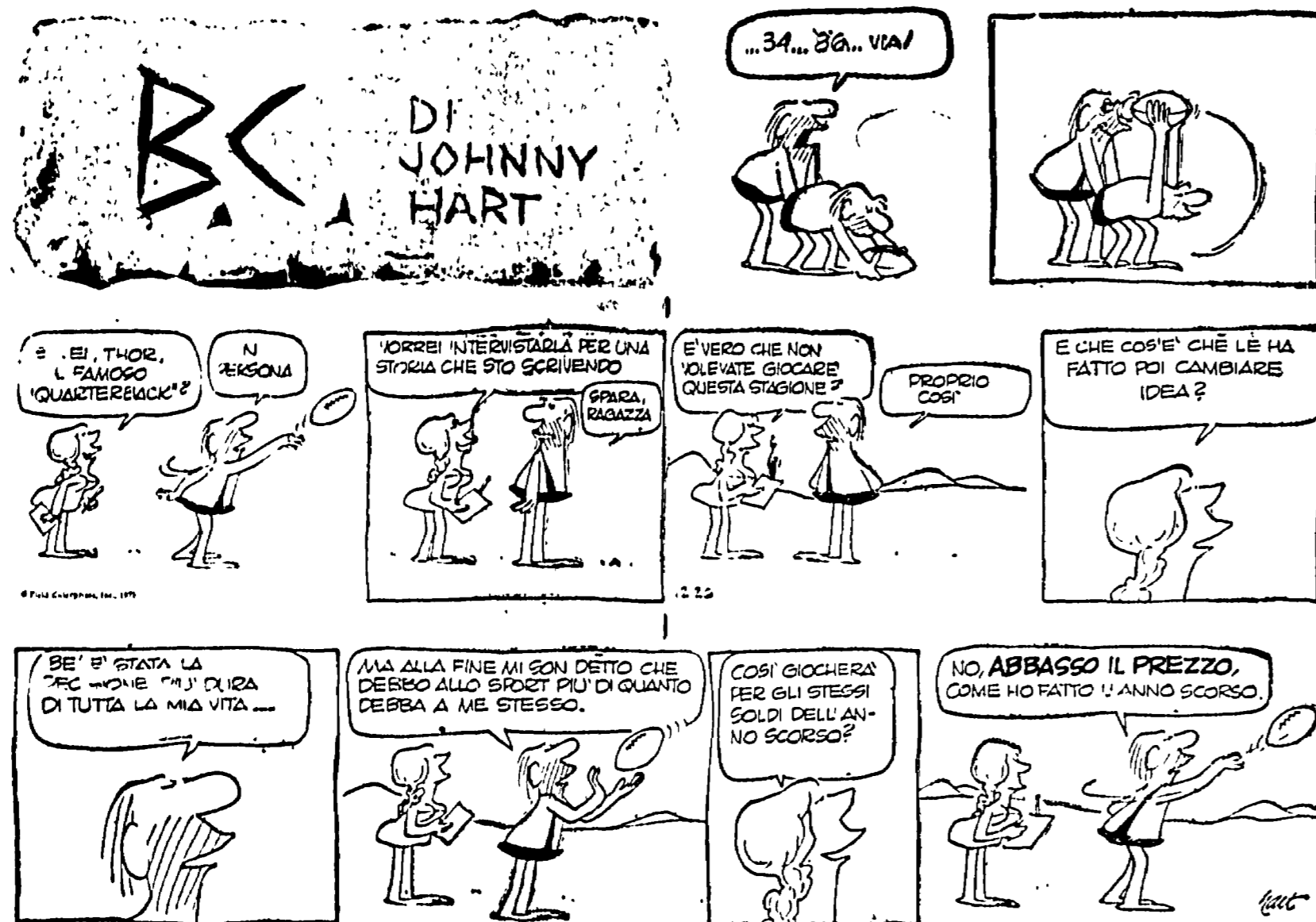
Dall'estero

Tutto Chaplin — La Bbc ha acquistato, con contratto decennale, tutti i maggiori film di Charlie Chaplin (con una spesa di appena 38 milioni). Sono dieci anni che la Bbc cerca di realizzare questo accordo.

Secam in Egitto — Anche l'Egitto ha scelto il sistema a colori Secam. Un accordo in questo senso è stato recentemente firmato con la Francia.



Paolo Ferrari



filatelia

NOVITA' DA SAN MARINO — Per il 27 aprile le Poste di San Marino annunciano l'emissione dell'annuale serie « Europa » che quest'anno comprenderà due francobolli e avrà un valore facciale complessivo di 140 lire. Lo stesso giorno sarà emessa una serie di 4 francobolli denominata « Allogerie di San Marino »; il valore facciale complessivo di questa serie sarà di 310 lire. L'avviso che segnala queste emissioni non fornisce indicazioni sui soggetti e sul valore facciale dei singoli francobolli.

Il martirio di Lidice e Lezaký — Le Poste cecoslovacche hanno ricordato la ricorrenza del trentesimo anniversario delle stragi di Lidice e di Lezaký con due francobolli che fanno parte di una serie di quattro valori; gli altri due francobolli ricordano il trentesimo anniversario dell'istituzione del ghetto di Terezin e il trentesimo anniversario della fondazione del I Battaglione cecoslovacco in URSS. La composizione della serie è la seguente: 30 halier, nero, rosso e giallo, ghetto di Terezin; 30 halier, nero, rosso e arancio, strage di Lezaký; 60 halier, nero, rosso e giallo, strage di Lidice; 60 halier, verde, violetto, azzurro e rosso, I Battaglione cecoslovacco. I francobolli sono stampati in calcografia.

L'Albo d'oro della filatelia italiana — A Udine, in occasione delle manifestazioni filateliche nazionali « Udine 72 » si sono avute le iscrizioni per il 1971 all'Albo d'oro della filatelia italiana. I tre premiati di quest'anno sono Giulio Bertoni, collezionista di fran-

cobolli e di annullamenti del Lombardo-Veneto, Giulio Mochi (« Maserati »), aerofilatelista, e Giuseppe Gaggero, collezionista e studioso di bolli e annullamenti delle collezioni postali del



Regno d'Italia. I primi due premiati sono industriali, il terzo un facoltoso commerciante filatelico. Il nostro Forbraccio osserverebbe che fra gli iscritti all'Albo d'oro per il 1971 non figura nessun metalmeccanico e nessun bracciante; noi possiamo aggiungere che persone appartenenti a tali categorie non figurano nemmeno fra gli iscritti degli anni precedenti.

Manifestazioni — Ad Ancona, dal 21 al 23 aprile si terrà la V Mostra di filatelia scout e avrà luogo il 12. Convegno commerciale filatelico e numismatico. Nei giorni 22 e 23 aprile a Ravenna si terrà l'8. Mostra numismatica e si svolgerà un convegno filatelico a Polignano a Mare (Bari) si terrà la II Mostra regionale sul tema: « Il volo ». Dal 22 al 25 aprile a Trieste (Via S. Francesco 5) si terrà la mostra filatelica sul tema « Salviamo la natura » organizzata dal Circolo ricreativo CRDA. Nei giorni 23, 24 e 25 aprile, Filigine Valdarno sarà sede della III Mostra filatelica a tema artistico e di un convegno commerciale. A Ostiglia (Mantova) dal 23 al 26 aprile si svolgeranno la IX Mostra filatelica e il I Convegno filatelico e numismatico.

Fin d'ora gli organizzatori segnalano lo spostamento delle date di numerose manifestazioni in conseguenza dello svolgimento delle elezioni politiche nei giorni 7 e 8 maggio. Ne daremo notizia a tempo e luogo.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 8 - venerdì 14 aprile



LE DUE ROSE Inizia venerdì, in cinque puntate, un programma acquistato dalla Bbc (la tv britannica) che si annuncia di estremo interesse. È, infatti, la versione televisiva di uno spettacolo realizzato da John Barton e Peter Hall, con gli attori della Royal Shakespeare Company (protagonista David Warner), sulla traccia delle tragedie di Shakespeare dedicate a Enrico VI e Riccardo III attraverso le quali si svolge la vicenda della « guerra delle due rose »: cioè la guerra che nel '400 oppose le famiglie dei Lancaster (Rosa Rossa) e degli York (Rosa Bianca). Purtroppo, la Rai ha operato drastiche riduzioni e adattamenti (l'originale è, infatti, di undici puntate di cinquanta minuti); ma c'è da credere che quel che è rimasto valga la pena di esser visto - Nella foto: Peggy Ashcroft e Susan Engel.



Andrea Balestri, il Pinocchio televisivo

In cinque puntate, da oggi, una storia aggiornata del burattino di Collodi

Pinocchio come autobiografia

La Storia di un burattino uscì a puntate sul Giornale per i bambini, a Firenze, tra il 1881 e il 1883. Uscì poi in volume, per opera dell'editore Paggi, con il titolo *Le avventure di Pinocchio* e le illustrazioni di Enrico Mazzanti. Collodi aveva cinquantasette anni. Nato in una famiglia povera in canna il 24 novembre 1826, in via Taddea a Firenze, primo dei dieci figli di Domenico Lorenzini, da Cortona, cuoco al servizio dei marchesi Ginori, e di Angiolina Orzali, da Colodi in Valdrieve, Carlo si vide subito costretto a fare i conti con la povertà e il bisogno. Ebbe appena un po' di fortuna quando, insieme con il fratello Paolo, fu preso sotto la protezione del marchese Ginori che lo mandò a studiare nel Seminario di Colle Val d'Elsa. Tra il '42 e il '44, Carlo decise di lasciare il Seminario e gli studi, ma se ne pentì e ricominciò a studiare, poi lasciò la tonaca, va a studiare dagli Scolopi ed entra nella vita politica. È mazziniano, frequenta la libreria Piatti, dove viene assunto nel '44 con l'incarico di pubblicare un bollettino bibliografico. Collabora alla *Rivista di Firenze* e, nel '48, va a combattere a Curtatone e Montanara. Quando torna, diventa messaggero del Senato toscano, fonda un giornale satirico, il *Lampione*, che il governo sopprime nel '49. Scrive commedie e drammi, lavora, beve, gioca e si danna con la nevrosatina. Nel '59, va a combattere contro l'Austria. Dopo Villafraanca si stabilisce a Milano, dove ha trovato lavoro da Sonzogno. Ma nel '60 è di nuovo a Firenze. Il fratello Paolo gli procura un posto di segretario di seconda classe alla Prefettura. Nel '66, è nella giunta per la compilazione del *Dizionario di lingua italiana*. Nel '74, diventa segretario di prima classe, nel '75 traduce i *Racconti delle fate* di Perrault e pubblica *Giannettino*; nel '77, pubblica *Mizzuolo*, nel '79 da alle stampe *La geografia di Giannettino* e *La grammatica di Giannettino*, poi *Macchiette* e quindi il primo volume del *Viaggio di Giannettino per l'Italia*, nel '81, pubblica *Occhi e nasi e Storie allegre*. Tra l'81 e l'83 esce, prima a puntate poi in volume, il suo capolavoro, *Pinocchio*.

Diventa direttore del *Giornale per i bambini*, pubblica *L'abbaco di Giannettino*, il secondo volume del *Viaggio di Giannettino per l'Italia*, il *Libro di lezioni per la seconda classe elementare* e *La lanterna magica di Giannettino*. Muore a Firenze, in via Rondinelli 7, il 26 ottobre 1890. Quattro anni fa, quando Einaudi ripubblicò *Le avventure di Pinocchio* con una scelta delle illustrazioni di Enrico Mazzanti e di Carlo Christoforo, nella prefazione di Giovanni Jervis troviamo la parola giusta, capace di svelare l'ansioso sentimento che il libro di Carlo Collodi ci aveva ispirato fin dalla prima lettura: orrore. « Il libro che ha veramente messo in crisi l'istituzionalismo pedagogico è stato nuovamente istituzionalizzato e accettato — scrive Jervis —; alle immagini di Mazzanti e del Christoforo

d'Elsa, e la metamorfosi è la necessaria conclusione di una storia dalla quale i bambini dovevano trarre ammaestramento. Allora, a che cosa si doveva attribuire quella mancanza di identificazione, quell'ansia, quell'orrore? A far paura, a ingenerare orrore, era il realismo con il quale Collodi aveva descritto se stesso, la sua vita, le sue ansie, le sue angosce. Buttato giù a pezzi e bocconi, in una cupa Firenze perfettamente immaginabile, forse concepito ai tempi dei troppi bicchieri di vino, dei giochi di carte e dei deliri persecutori, il libro dedicato ai bambini era cresciuto su se stesso come una rimeditazione del male di vivere, poco o punto allegro, anzi amaro, lontano sette e più leghe dall'ottimismo pedagogico richiesto dal freschissimo stato unitario.

La vicenda del romanzo, apparso a puntate fra il 1881 ed il 1883 - Chi era Carlo Collodi e in quale rapporto si colloca il suo personaggio - Testo per adulti o letteratura per l'infanzia? - L'ironia come arma di difesa contro il perbenismo

sono sostituite quelle, già false e scorporate, di Attilio Mussino. D'altro lato se, come è possibile constatare, Pinocchio interessa veramente ancora ai ragazzi d'oggi, è forse proprio perché ne leggono la storia con minor riverenza e senza più orrore. Con Pinocchio cominciava la fine del moralismo pedagogico ottocentesco e di quella letteratura per l'infanzia caratterizzata dalla identificazione nel personaggio e dalla morale educativa. Residui, in *Pinocchio*, ce n'erano, e molti: il maggiore residuo era la metamorfosi finale del burattino di legno, una metamorfosi tanto precaria che vi fu persino chi disse che l'autore l'avesse subita per ragioni si direbbe oggi, di industria editoriale. Ma non era stato così. Pinocchio è il burattino che Collodi aveva visto al teatro dei burattini, magari da ragazzo in una strada di Firenze o in una viuzza del materno borgo di Colle Val

Fu dato ai bambini, ma forse lo hanno letto sempre e soltanto i grandi: ai bambini, quel burattino che, come i personaggi di Italo Svevo, inciampa ad ogni pie' sospinto nella vita quotidiana e nella realtà promettendo sempre di nuovo a se stesso di essere migliore domani, forse ha fatto sempre orrore. Essi non si sono mai potuti identificare, per mancanza di conoscenza. Nutrito di autobiografia, *Pinocchio* è dunque un libro che i bambini hanno respinto per mancata identificazione e i grandi hanno imposto ai bambini per non subire l'angoscia di una sin troppo facile identificazione. Collodi, scrivendolo compì una sorta di autoanalisi, parlò delle cause e dei fantasmi delle sue angosce: il mestiere di povero del babbo Geppetto, le astuzie e le vigliaccherie della Volpe e del Gatto, le avvizze del sordido ma patetico orlano no Giangiò che mette Pinocchio al

bincolo per un bicchiere di latte, i rimorsi per le ingenuità, la sfiducia in sé (quella sfiducia che Pietro Panerazi attribuisce a Lorenzini e pone alle origini del libro) che s'impersona nello svisvolto Lucignolo destinato a morire povero e cuoco, gli slanci di fiducia nel prossimo, l'ambiguo desiderio d'affetto che si materializza nella fata dai capelli turchini, il fastidio, forse concepito in Seminario, per i moralisti ipocriti come il Grillo parlante, e via di seguito. Per non soffrire, l'autore si salvò nel solito calcio d'angolo: l'ironia. E l'ironia maschera la sola morale di questo grande libro: Pinocchio non vuol fare niente perché, come dice alla Fata, gli « par fatica » ma è costretto invece a farne di tutti i colori, compreso una specie di viaggio all'inferno nel ventre del Pescecane, fino a riveder le stelle, insieme a Geppetto, a cavalcuccio del Tonno. Se si considera il moralismo pedagogico di cui è intriso quell'altro libro che lo stato unitario destinò alle generazioni post-risorgimentali, *Cuore*, di Edmondo De Amicis, vien fatto di dire che il discrimine è proprio l'ironia: in *Pinocchio* ce n'è a bizzeffe, in *Cuore* nemmeno un'oncia. Tuttavia *Cuore* ha il suo posto nelle storie delle lettere italiane e *Pinocchio* rimane confinato nella letteratura infantile. L'ipotesi delle storie del De Amicis, il perbenismo piccolo borghese dei loro eroi sono il rovescio dell'ironia di Pinocchio. Pinocchio è grande perché non è né buono né bello secondo le classificazioni delle virtù e delle qualità borghesi, anzi è un filone, è un Franti che ride mentre Derossi parla dei Funerali del Re (parole e mausoleo sono del De Amicis): « Tutti si volarono a guardar Franti. E quell'infame sorrise ».

Ottavio Cecchi